

editoriale

Il titolo di questo numero della rivista, *Cosa sono le nuvole?*, serve da metaforica domanda per iniziare a interrogarsi sullo stato dell'arte nel mondo del fumetto oggi. Le nuvolette – o balloon, o fumetti – sono, infatti, uno degli elementi distintivi di questo linguaggio che si muove sul crinale tra parola e immagine, e la celebrazione dei dieci anni di BilBOlbul, il festival che Hamelin cura dal 2007 (e le cui radici affondano nei primissimi anni Duemila), è l'occasione per fare il punto: cos'è il fumetto, cosa offre e come viene percepito?

A questa domanda le due parti in cui è diviso questo volume danno due ordini di risposte distinti e complementari.

La prima parte offre una panoramica dei cambiamenti in atto nel mondo del fumetto contemporaneo, dando voce ai protagonisti di questa trasformazione: gli artisti. Uno sguardo interno quindi, che si avvale di un ospite di eccezione: il primo pezzo è infatti un'intervista a Chris Ware, in cui il grande autore americano riflette soprattutto sullo specifico letterario del linguaggio fumettistico. Emilio Varrà ci guida in una disanima di cosa significhi essere entrati nell'era del *graphic novel*, categoria di origine merceologica trasformata in vero e proprio genere capace di sussumere praticamente ogni fumetto presente in libreria. A Lorenzo Ghetti, giovane autore che si è distinto con il suo webcomic *TO BE continued*, è affidato un articolo per iniziare a parlare del fumetto creato appositamente per la lettura su internet; mentre Alessandro Lise ci guida in un dialogo immaginario (o forse no) sulle potenzialità e criticità dell'autoproduzione oggi in Italia, campo vivacissimo di sperimentazione fumettistica, ma anche possibile gabbia autoreferenziale. Concludono questa prima parte da un lato un'inedita conversazione tra Alessandro Tota e Manue-

le Fior, che si domandano a cosa serva e come possa modularsi il disegno dei comics, e specularmente una riflessione di Francesco Pacifico – traduttore, tra gli altri, proprio di Chris Ware – sulla funzione del testo nel linguaggio fumetto.

Nella seconda parte di questo numero della rivista si analizza invece il formato festival, grazie a un intervento di Matteo Stefanelli che ricostruisce le diverse modalità in cui si è declinato in Italia e in Europa e sulla funzione che può avere in questo piccolo ma vivace mondo. Inoltre una conversazione tra chi fin dall'inizio è stato coinvolto nell'organizzazione di BilBOlbul, e ha contribuito fattivamente alla sua nascita e crescita, ci aiuta a identificare motivi, necessità, prospettive di questo specifico caso della progettazione culturale italiana. Chiudono la sezione, oltre a un sedicesimo a colori dedicato all'immagine grafica del festival negli anni e a una cronologia delle mostre e degli ospiti di tutte le edizioni, gli omaggi di alcuni giovani artisti italiani che ricordano le esperienze e le riflessioni provocate dalle mostre viste a BilBOlbul.

Hamelin